

ANNO XLVI
N° 1
2026

***“La vita secondo il Vangelo è così:
è passione per Dio e per l’uomo,
che conduce ad amare con la stessa
intensità il cielo e la terra.”***

Papa Leone XIV ai Servi di Maria in udienza
dopo l’ultimo Capitolo Generale



TORNIAMO A CREDERE NELL'AMORE

IL RICHIAMO DI LEONE XIV ALLA VEGLIA PER LA PACE NON È SOLO UN INVITO ALLA PREGHIERA MA ANCHE UN'ESORTAZIONE AD AGIRE, A ESSERE TESTIMONI DI PACE IN OGNI CONTESTO DELLA VITA QUOTIDIANA

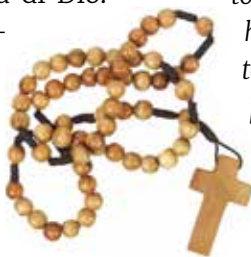
Cari fratelli e sorelle, la vostra preghiera è espressione di quella fede che, secondo la parola di Gesù, sposta le montagne (cfr Mt 17,20). Grazie per avere accolto questo invito, radunandovi qui, presso la tomba di San Pietro, e in tanti altri luoghi del mondo a invocare la pace. La guerra divide, la speranza unisce. La prepotenza calpesta, l'amore solleva. L'idolatria acceca, il Dio vivente illumina. Basta un poco di fede, una briciola di fede, carissimi, per affrontare insieme, come umanità e con umanità, quest'ora drammatica della storia... La preghiera ci educa ad agire. Le limitate possibilità umane si congiungono nella preghiera alle infinite possibilità di Dio. Pensieri, parole e opere infrangono, allora, la demoniaca catena del male e si mettono a servizio del Regno di Dio: un Regno in cui non c'è spada, né drone, né vendetta, né banalizzazione del male, né ingiusto profitto, ma solo dignità, comprensione, perdono...

La preghiera ci impegna a convertire ciò che resta di violento nei nostri cuori e nelle nostre menti: convertiamoci a un Regno di pace che si edifica giorno per giorno, nelle case, nelle scuole, nei quartieri, nelle comunità civili e religiose, rubando terreno alla polemica e alla rassegnazione con l'amicizia e la cultura dell'incontro. Torniamo a credere nell'amore, nella moderazione, nella buona politica. Formiamoci e giochiamoci in prima persona, ciascuno rispondendo alla propria vocazione. Ognuno ha il suo posto nel mosaico della pace!...

LET'S BELIEVE IN LOVE AGAIN

LEO XIV'S CALL TO THE PEACE VIGIL IT IS NOT ONLY AN INVITATION TO PRAYER BUT ALSO AN EXHORTATION TO ACT, TO BE WITNESSES OF PEACE IN EVERY CONTEXTS OF DAILY LIFE.

Dear brothers and sisters, your prayer is an expression of that faith which, according to the words of Jesus, moves mountains (cf. Mt 17:20). Thank you for accepting this invitation, gathering here, at the tomb of Saint Peter, and in so many other places around the world to invoke peace. War divides, hope unites. Arrogance tramples, love uplifts. Idolatry blinds, the living God illuminates. A little faith, a crumb of faith, dearest ones, is enough to face together, as humanity and with humanity, this dramatic hour in history... Prayer teaches us to act. In prayer, human limitations are united with God's infinite possibilities. Thoughts, words, and deeds then break the demonic chain of evil and are placed at the service of the Kingdom of God: a Kingdom in which there is no sword, no drone, no revenge, no trivialization of evil, no unjust profit, but only dignity, understanding, forgiveness... Prayer commits us to convert whatever remains of violence in our hearts and minds: let us convert to a Kingdom of peace that is built day by day, in homes, schools, neighborhoods, civil and religious communities, subverting polemics and resignation with friendship and the culture of encounter. Let us return to believing in love, moderation, and good politics. Let us educate ourselves and engage in it firsthand, each responding to our own vocation. Everyone has their place in the mosaic of peace!



LA RIVOLUZIONE DELLA GENTILEZZA

UN LINGUAGGIO UNIVERSALE, L'ALFABETO CHE TUTTI POSSONO COMPRENDERE, L'ARTE CHE TUTTI POSSONO VEDERE, LA MELODIA CHE TUTTI POSSONO ASCOLTARE



“La gentilezza non è un atto, è uno stile di vita”; con queste parole lo scrittore francese Antoine de Saint-Exupéry definisce una delle caratteristiche che dovrebbero contraddistinguere l'essere umano in ogni circostanza della sua vita. La parola gentilezza è legata etimologicamente al termine latino *gens*, famiglia, stirpe, intesa dai latini come casata nobile; la prima rivoluzione di questo vocabolo è avvenuta a opera di un gruppo di amici e poeti fiorentini che, nel corso del Medioevo, ispirati dal celebre poeta bolognese Guido Guinizzelli, hanno messo da parte la nobiltà di sangue a favore di quella dell'animo. Si tratta di Dante e dei suoi amici Stilnovisti, tra cui Guido Cavalcanti, i quali hanno consacrato il legame inscindibile tra l'amore e il cuore gentile, ricco di ogni virtù: è per questo motivo che nella *Vita Nova* Beatrice è definita “gentile” e “onesta”. La gentilezza della donna non deriva dalle sue origini, così come l'onestà non indica semplicemente il fatto che Beatrice non mente:

THE REVOLUTION OF KINDNESS

A UNIVERSAL LANGUAGE, THE ALPHABET THAT EVERYONE CAN UNDERSTAND, THE ART THAT EVERYONE CAN SEE, THE MELODY THAT EVERYONE CAN HEAR

*“Kindness is not an act, it is a way of life”; with these words, the French writer Antoine de Saint-Exupéry defines one of the characteristics that should distinguish human beings in every circumstance of life. The word “kindness” is etymologically linked to the Latin term *gens*, meaning family, lineage, understood by the Latins as a noble lineage. The first revolution of this term was brought about by a group of Florentine friends and poets who, during the Middle Ages, inspired by the famous Bolognese poet Guido Guinizzelli, set aside nobility of blood in favor of nobility of soul. These are Dante and his Stilnovisti friends, including Guido Cavalcanti, who enshrined the inseparable bond between love and a kind heart, rich in every virtue: this is why in the *Vita Nova* Beatrice is described as “kind” and “honest”. The woman's kindness does not derive from her origins, just as honesty does not simply indicate the fact that Beatrice does not lie: rather, the two words define a way of being, a lifestyle, according to which the soul, always inclined to good and eager to bring light to the lives of others, becomes the most welcoming place for true love. Consequently, honesty indicates an individual's charisma, the*



ANNO XLVI
N° 1
2026

i due vocaboli definiscono piuttosto un modo di essere, uno stile di vita, in base al quale l'animo, sempre incline al bene e desideroso di portare luce nella vita del prossimo, diventa il luogo più accogliente per l'amore autentico. Di conseguenza l'onestà indica il carisma di un individuo, la tendenza a suscitare naturalmente il rispetto nei propri interlocutori che, appunto, colgono il peso morale di chi hanno di fronte, cui sono disposti a tributare onore. Con il passare dei secoli la gentilezza dantesca ha assunto sempre più i caratteri di una virtù sociale, spesso confusa con la cortesia: quest'ultima dovrebbe essere interpretata, invece, come l'adozione di norme formali di comportamento in determinate circostanze, mentre la gentilezza dovrebbe essere considerata come un moto naturale del cuore, un *habitus* interiore che si riflette all'esterno con scelte orientate a ciò che è giusto e buono.

Nell'enciclica "Fratelli tutti" papa Francesco fornisce una splendida definizione di gentilezza e, allo stesso tempo, una ricetta per poterla attuare concretamente e convintamente nella vita quotidiana: "La gentilezza è una liberazione dalla crudeltà che a volte penetra le relazioni umane, dall'ansietà che non ci lascia pensare agli altri, dall'urgenza distratta che ignora che anche gli altri hanno diritto a essere felici". L'accostamento alla felicità risulta davvero la chiave di interpretazione della gentilezza in ogni tempo: adottare comportamenti gentili, usare parole gentili e, persino, concepire pensieri gentili rappresentano la via per la felicità. Essere gentile in ogni manifestazione di sé permette all'uomo di liberarsi dall'egolatria, dalla tendenza, tipicamente contemporanea, di riferire tutto a sé stesso, non solo gli oggetti e le parole,

tendency to naturally inspire respect in one's interlocutors, who, precisely, grasp the moral weight of those before them, to whom they are willing to pay homage. Over the centuries, Dante's kindness has increasingly taken on the characteristics of a social virtue, often confused with courtesy: the latter should instead be interpreted as the adoption of formal rules of behavior in certain circumstances, while kindness should be considered a natural impulse of the heart, an internal habitus that is reflected externally in choices oriented towards what is right and good.

In the encyclical "Fratelli tutti", Pope Francis provides a splendid definition of kindness and, at the same time, a recipe for implementing it concretely and with conviction in daily life: "Kindness is a liberation from the cruelty that sometimes penetrates human relationships, from the anxiety that prevents us from thinking of others, from the distracted urgency that ignores that others also have the right to be happy". The association with happiness truly proves to be the key to interpreting kindness at all times: adopting kind behaviors, using kind words, and even conceiving kind thoughts represent the path to happiness. Being kind in every expression of oneself allows one to free oneself from egotism, the typically contemporary tendency to refer everything to oneself, not just objects and words, but also people. This is why Mother Teresa of Calcutta defined kindness as "the bridge between all people, even if they do not speak the same language". It is the universal language, the alphabet everyone can understand, the art everyone can see, the melody everyone can hear, and which, unlike so many empty words, often spoken without conviction, remains imprinted in the hearts of those who experience it directly.

ma anche le persone. È per questo motivo che Madre Teresa di Calcutta definiva la gentilezza “il ponte tra tutte le persone, anche se non parlano la stessa lingua”. Essa è il linguaggio universale, l’alfabeto che tutti possono comprendere, l’arte che tutti possono vedere, la melodia che tutti possono ascoltare e che, a differenza di tante parole vane, spesso pronunciate senza convinzione, rimangono impressi nel cuore di chi ne fa esperienza diretta. In un’epoca tragicamente segnata dall’impiego di parole talvolta tutt’altro che gentili, soprattutto attraverso i *social media*, mezzi di comunicazione che, invece di creare ponti di solidarietà, possono costruire muraglie di incomprensione e, addirittura, di odio, il richiamo alla gentilezza risuona quanto mai necessario al fine di tentare di recuperare l’armonia e la concordia, la capacità di far battere il proprio cuore all’unisono con quello degli altri, uniche vie per abbattere la piaga delle guerre, da quelle sanguinose, che dilanano varie parti del mondo, a quelle silenziose all’interno delle famiglie, lungo le strade e nei luoghi di lavoro. Papa Leone XIV, in occasione del Messaggio per la Quaresima 2026, invita proprio a un digiuno speciale, all’adozione di uno stile di vita rinnovato e improntato alla gentilezza come cemento per la costruzione di rapporti autentici: “Vorrei per questo invitarvi a una forma di astensione molto concreta e spesso poco apprezzata, cioè quella dalle parole che percuotono e feriscono il nostro prossimo. Cominciamo a disarmare il linguaggio, rinunciando alle parole taglienti, al giudizio immediato, al parlar male di chi è assente e non può difendersi, alle calunnie. Sforziamoci invece di imparare a misurare le parole e a coltivare la gentilezza: in famiglia, tra gli amici, nei luoghi di lavoro, nei social

In an era tragically marked by the use of words that are sometimes anything but kind, especially through social media—a means of communication that, instead of building bridges of solidarity, can build walls of misunderstanding and even hatred—the call to kindness is more necessary than ever in an attempt to restore harmony and concord, the ability to let one’s heart beat in unison with that of others. These are the only ways to eradicate the scourge of war, from the bloody ones that tear various parts of the world apart to the silent ones within families, on the streets, and in the workplace. Pope Leo XIV, in his Message for Lent 2026, calls for a special fast, for the adoption of a renewed lifestyle marked by kindness as the foundation for building authentic relationships: “I would therefore like to invite you to a very concrete and often underappreciated form of abstinence: from words that hurt and wound our neighbors. Let us begin by disarming our language, renouncing harsh words, snap judgments, speaking badly of those who are absent and unable to defend themselves, and slander. Let us instead strive to learn to measure our words and cultivate kindness: in family, among friends, in the workplace, on social media, in political debates, in the media, in Christian communities. Then many words of hate will give way to words of hope and peace”. Kindness requires attention, care for others, even those we don’t know, those we meet by chance along the paths of life; every occasion is a good opportunity to be attentive and, consequently, kind. Attentiveness is one of the manifestations of kindness, the fertile ground on which it can act: if we fail to pick up on the signals, if we fail to listen to others because we are preoccupied with matters deemed more urgent, the flame of kindness gradually dies and risks becom-



media, nei dibattiti politici, nei mezzi di comunicazione, nelle comunità cristiane. Allora tante parole di odio lasceranno il posto a parole di speranza e di pace”. La gentilezza richiede attenzione, cura del prossimo, anche di coloro che non si conoscono, che si incontrano casualmente lungo le strade della vita; ogni occasione è propizia per essere attenti e, conseguentemente, gentili. L’attenzione è una delle manifestazioni della gentilezza, il terreno fertile sul quale essa può agire: se non si colgono i segnali, se non si ascolta l’altro perché presi da faccende ritenute più urgenti, la fiamma della gentilezza a poco a poco si smorza e rischia di diventare, secondo la preoccupante definizione di Adam Philips e Barbara Taylor, “un valore in disuso”.

La svalutazione della gentilezza, che sempre più sta contagiando le diverse società in età contemporanea, potrebbe trovare la propria origine nella convinzione che essa sia un atteggiamento, nel migliore dei casi, anacronistico o perfino innaturale, soprattutto per quanti sono convinti che i rapporti umani nascano e si sviluppino alla luce del principio plautino dell’*homo homini lupus*. Se ci si convince che le relazioni tra gli uomini sono improntate alla contesa, alla discordia e alla prevaricazione dell’uno sull’altro, è evidente che la gentilezza risuoni come un’utopia melensa e dannosa per l’identità dell’essere umano. La pratica della gentilezza, tuttavia, non annulla in dissenso e il conflitto, che inevitabilmente fanno parte della vita umana, pur non rappresentando affatto la condizione a essa intimamente connaturata, ma offre a ciascuno la possibilità di affrontarli attraverso regole di rispetto e civiltà. Lo scrittore Gianrico Carofiglio definisce la gentilezza, in proposito, come “il più

ing, according to the worrying definition of Adam Philips and Barbara Taylor, “a value in disuse”.

The devaluation of kindness, which is increasingly affecting contemporary societies, may stem from the belief that it is, at best, anachronistic or even unnatural, especially among those who believe that human relationships arise and develop in accordance with Plautus's principle of homo homini lupus. If we believe that human relationships are characterized by contention, discord, and mutual domination, it is clear that kindness resonates as a sentimental utopia, damaging to human identity. The practice of kindness, however, does not eliminate dissent and conflict, which are inevitably part of human life, even though they are by no means intrinsic to it, but it offers everyone the opportunity to address them through rules of respect and civility. Writer Gianrico Carofiglio defines kindness, in this regard, as "the most powerful tool for defusing the simplifications that lead to authoritarianism and violence": through authentic kindness, conflict can be defused or even prevented and, therefore, avoided. Kindness's sister and ally is meekness, a virtue of the civilized human being, capable of building rela-



potente strumento per disinnescare le semplificazioni che portano all'autoritarismo e alla violenza": attraverso la gentilezza autentica un conflitto può essere disinnescato o anche prevenuto e, pertanto, evitato. Sorella e alleata della gentilezza è la mitezza, virtù dell'essere umano civile, capace di costruire relazioni in cui, pur partendo da posizioni antitetiche, è sempre possibile il dialogo, il confronto trasparente e rispettoso di idee che non necessariamente devono trovare una conciliazione ma ammettono l'esistenza l'una dell'altra.

Al giorno d'oggi un atteggiamento umano, che potrebbe essere definito negligenza sociale e che è particolarmente diffuso tra i giovani, tende a valutare la gentilezza come sinonimo di debolezza: il debole è gentile perché la sua indole fragile gli impone di esserlo. Tale ragionamento rappresenta davvero una distorsione della realtà e può condurre, soprattutto i giovani uomini, a ritenere scarsamente virile chi si comporta con premura nei confronti del prossimo. Le conclusioni sopra descritte evidentemente trovano la propria spiegazione nell'elaborazione di un modello di mascolinità o femminilità talvolta non realistico, si potrebbe dire addirittura distopico. La convinzione che l'uomo o la donna forti non debbano mostrare attitudine alla gentilezza per non sembrare fragili agli occhi degli altri innesca un circolo vizioso pericoloso per cui ciò che per natura è virtuoso è giudicato, invece, vizioso. Provare vergogna per la propria sensibilità, per la capacità di esercitare empatia ed essere veramente prossimo dell'altro genera uno snaturamento dell'essere umano, il quale troppo spesso accetta senza filtro il giudizio di chi gli sta intorno, soprattutto in ambito etico. Ancora una volta il mo-



tionships in which, even starting from opposing positions, dialogue is always possible, a transparent and respectful exchange of ideas that do not necessarily have to be reconciled but acknowledge each other's existence.

Nowadays, a human attitude, which could be defined as social negligence and which is particularly widespread among young people, tends to equate kindness with weakness: the weak are kind because their fragile nature requires them to be so. This reasoning truly distorts reality and can lead, especially young men, to consider those who behave with kindness toward others as lacking in manliness. The conclusions described above evidently find their explanation in the development of a model of masculinity or femininity that is sometimes unrealistic, one might even say dystopian. The belief that strong men or women should not display an aptitude for kindness so as not to appear fragile in the eyes of others triggers a dangerous vicious circle whereby what is naturally virtuous

dello cui guardare per riscoprire il valore della gentilezza, della nobiltà dell'animo che conduce a compiere gesti improntati all'umiltà, alla mansuetudine e all'empatia è Gesù stesso: sono molti gli esempi che potrebbero essere menzionati ma, tra tutti, è sufficiente pensare agli ultimi istanti della vita di Gesù, all'affidamento della Madre al discepolo e del discepolo alla Madre (Gv. 19, 25-27). Pur nel dolore fisico causato dalle ferite della croce e nel dolore spirituale generato dal tradimento, Gesù non dimentica i Suoi, ha parole di gentilezza autentica e si preoccupa di non lasciare nessuno solo; Maria sarà la madre di Giovanni e, attraverso lui, di tutta la chiesa, Giovanni proverà la gioia di accogliere una nuova madre e di camminare dietro a lei sulla strada tracciata dal Figlio. Punto di riferimento sublime nell'ambito dell'esercizio della gentilezza è anche Maria stessa, la quale in vari momenti nel Vangelo mostra premura verso gli altri, attenzione nel cogliere i segnali e disponibilità all'ascolto delle necessità. In occasione del ritrovamento del Figlio al tempio (Lc. 2, 41-52) Maria, pur comprensibilmente preoccupata, come ogni madre incerta sul destino del proprio figlio, non si adira né mostra delusione; Maria, piuttosto, attende, ascolta e cerca di cogliere i segni per poter interpretare efficacemente una situazione, mostra la Sua gentilezza nel costruire un ponte verso l'interiorità dell'altro, del Figlio, di cui sta imparando ad accettare la missione salvifica.

“Sii gentile e abbi coraggio”. Con questo monito, contenuto nel terzo quaderno del suo diario manoscritto, la giovane Anna Frank, pur senza volerlo, offre ai suoi coetanei di ogni tempo una chiave di interpretazione della vita, del suo significato e della sua vocazione vera. Ogni

is judged, instead, to be vicious. Feeling ashamed of one's own sensitivity, of one's capacity for empathy and being truly close to others generates a denaturing of the human being, who too often accepts the judgment of those around him without filter, especially in the ethical sphere. Once again, the model to look to in order to rediscover the value of kindness, of the nobility of soul that leads to acts marked by humility, meekness, and empathy, is Jesus himself: there are many examples that could be cited, but among them all, it is sufficient to think of the last moments of Jesus' life, of the entrustment of the Mother to the disciple and of the disciple to the Mother (Jn. 19:25-27). Despite the physical pain caused by the wounds of the cross and the spiritual pain generated by betrayal, Jesus does not forget his own, he has words of genuine kindness, and he takes care not to leave anyone alone; Mary will be the mother of John and, through him, of the entire Church. John will experience the joy of welcoming a new mother and walking behind her on the path traced by her Son. A sublime point of reference in the exercise of kindness is also Mary herself, who at various moments in the Gospel shows concern for others, attentiveness in picking up signs, and a willingness to listen to their needs. On the occasion of the finding of her Son in the Temple (Luke 2:41-52), Mary, though understandably worried, like any mother uncertain of her son's fate, does not become angry or show disappointment; rather, Mary waits, listens, and seeks to grasp the signs in order to effectively interpret a situation. She shows her kindness in building a bridge to the interiority of the other, of the Son, whose saving mission she is learning to accept.

“Be kind and have courage”. With this ad-

situazione, anche la più oscura e infelice, è favorevole all'esercizio della gentilezza, la quale non è l'arte del debole ma, al contrario, la cifra distintiva di ogni essere umano che desidera realizzare pienamente quel poco di bene cui ciascuno è stato chiamato; essa richiede il coraggio di essere sempre sé stessi, di accettare che la vita non è una lunga ed estenuante corsa alla prevaricazione, di accogliere l'idea che la gentilezza trasforma davvero in modo rivoluzionario la vita di chi ne fa esperienza. La coerenza delle azioni, delle parole e dei pensieri è certamente una delle condizioni per la realizzazione della gentilezza che, quanto è sincera, non si sofferma sui benefici offerti, non elenca i beni, materiali o immateriali, che sono stati donati, ma semplicemente si irradia verso l'altro. In merito agli effetti della gentilezza, il filosofo Seneca ha affermato: "Perciò, non ha importanza che cosa venga fatta o data, ma la disposizione d'animo con cui questa cosa viene realizzata: il beneficio infatti non consiste in quanto viene fatto o dato, bensì nel sentimento di chi ne è l'autore". Ciò che vale realmente non è l'eventuale ricompensa della gentilezza, che potrebbe anche non arrivare, ma l'azione compiuta all'insegna della gentilezza, che è ricompensa a sé stessa. "Sii gentile e abbi coraggio": non sono parole per illusi, per persone che vivono fuori dal tempo, ma programma di vita per donne e uomini che, con ostinazione positiva, non accettano la logica della violenza e della prevaricazione e, pertanto, scelgono il bene come orizzonte della propria vita e la gentilezza come sentiero che conduce ad esso.

LEONARDO PASQUALINI

monition, contained in the third notebook of her handwritten diary, the young Anne Frank, even unwittingly, offers her peers of all time a key to interpreting life, its meaning, and its true calling. Every situation, even the darkest and most unhappy, is conducive to the exercise of kindness, which is not the art of the weak but, on the contrary, the hallmark of every human being who desires to fully realize the little good to which each of us has been called. It requires the courage to always be oneself, to accept that life is not a long and exhausting race to oppression, to embrace the idea that kindness truly transforms the lives of those who experience it in a revolutionary way. Consistency in actions, words, and thoughts is certainly one of the conditions for the realization of kindness, which, when sincere, does not dwell on the benefits offered, does not list the goods, material or immaterial, that have been donated, but simply radiates outward. Regarding the effects of kindness, the philosopher Seneca stated: "Therefore, it matters not what is done or given, but the state of mind with which it is done. For the benefit consists not in what is done or given, but in the sentiment of the one who does it." What is truly valuable is not the eventual reward for kindness, which may never arrive, but the action performed in the spirit of kindness, which is a reward in itself. "Be kind and have courage": these are not words for the deluded, for people who live outside of time, but a life program for women and men who, with positive obstinacy, reject the logic of violence and oppression and, therefore, choose goodness as the horizon of their lives and kindness as the path that leads to it.

LEONARDO PASQUALINI



ANNO XLVI
N° 1
2026

L'UNUM NECESSARIUM. ALLA SCUOLA DI MARIA

IN
UMILE
SERVIZIO

BREVE *LECTIO* DI LC 10, 38-42

³⁸Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. ³⁹Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. ⁴⁰Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». ⁴¹Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ⁴²ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

Vita attiva o vita contemplativa? A una prima lettura sembrano questi i due poli emergenti dal brano lucano che si colloca dopo la svolta del capitolo 9, versetto 51, quando Gesù «prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme», dove si compirà definitivamente la sua missione. Tuttavia, da un'analisi puntuale del testo, per quanto ci è possibile fare in questa sede, ricaviamo un'interpretazione che si discosta da una simile visione (quella dell'*aut aut*) e che può nutrire la nostra preghiera.

L'avvio della pericope rimanda ancora al tema del viaggio: «erano in cammino». Anche se non sono menzionati, si tratta di Gesù e dei discepoli, ma è solo il primo a entrare in un villaggio anonimo (dall'evangelista Giovanni sappiamo che è Betania) e a essere ospitato da una donna di nome Marta. Entra subito

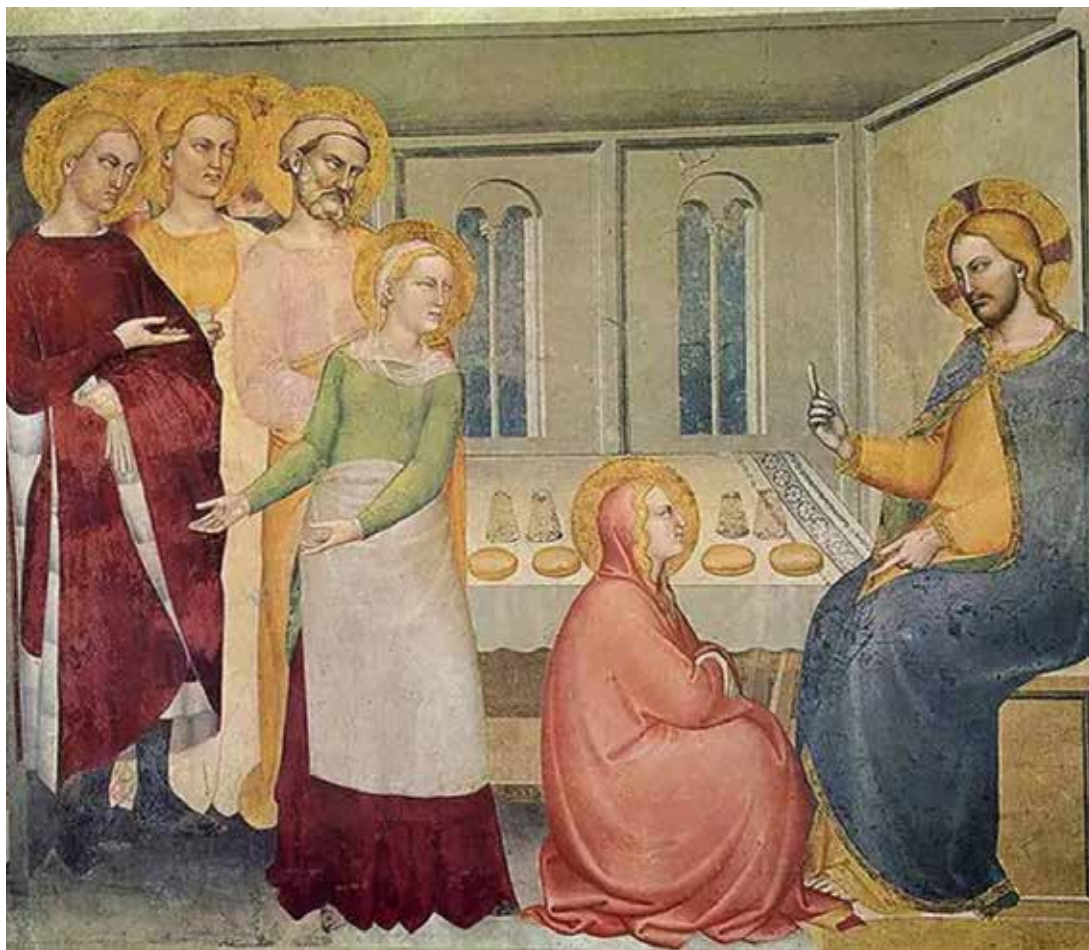
AN INVITATION FROM JESUS TO ALWAYS CULTIVATE, UNITED, SERVICE AND LISTENING, WHICH MUST COEXIST IN THE HEART OF EVERY BELIEVER

THE UNUM NECESSARIUM. AT THE SCHOOL OF MARY

SHORT *LECTIO* OF LUKE 10, 38-42

³⁸As they continued their journey, he entered a village, where a woman named Martha welcomed him. ³⁹She had a sister named Mary, who sat at the Lord's feet listening to his teaching. ⁴⁰But Martha was distracted by much serving. So she came to him and said, "Lord, do you not care that my sister has left me to serve alone? Tell her then to help me." ⁴¹But the Lord answered her, "Martha, Martha, you are anxious and troubled about many things, ⁴²but only one thing is needful. Mary has chosen the good part, which will not be taken away from her."

Active life or contemplative life? At first glance, these seem to be the two poles emerging from the Luke passage, which takes place after the turning point in chapter 9, verse 51, when Jesus "resolutely set out for Jerusalem," where his mission will be definitively accomplished. However, from a careful analysis of the text, to the extent possible here, we derive an interpretation that differs from such a vision



in scena la sorella, di nome Maria, che assume una postura decisamente sorprendente per le consuetudini del tempo. Maria è seduta, infatti, ai piedi del Signore e ascolta la sua parola. È l'atteggiamento del discepolo che si accomoda ai piedi del maestro, è un ruolo maschile. Marta, invece, come da tradizione, si occupa dell'ospitalità. Qui Luca usa un termine che mantiene una certa ambiguità: la donna è occupata, ma anche distolta per i molti servizi. Questa occupazione può divenire, dunque, affanno, agitazione, distrazione. È Marta che, con tono deciso, si rivolge al Signore (di nuovo è impiegato un titolo cristologico) esprimendo un giudizio nei confronti della sorella che non è interpellata di-

(that of either/or) and can nourish our prayer.

The opening of the passage once again refers to the theme of the journey: "They were on their way." Although they are not mentioned, it is Jesus and his disciples, but only the first to enter an unnamed village (from the evangelist John we know it is Bethany) and to be hosted by a woman named Martha. His sister, Mary, immediately enters the scene, assuming a posture that is decidedly surprising for the customs of the time. Mary is, in fact, sitting at the Lord's feet and listening to his word. It is the attitude of the disciple who sits at the feet of the master; it is a male role. Martha, on the other hand, as per tradition, is in charge of hospitality. Here Luke uses a

rettamente. Marta, chiamando in causa Gesù come “terzo”, presuppone che il Signore condivida il suo punto di vista. L’ironia, in un crescendo di tensione narrativa, è uno stratagemma messo in campo dall’evangelista che costruisce quello che è stato definito come “triangolo drammatico”. Nel dramma, cioè nell’azione, sono coinvolti Gesù, Marta e Maria, la quale però non interviene nel dialogo, ma è presente nell’ascolto. Cosa risponde il Signore? Il suo non è un rimprovero nei confronti di Marta, che è piuttosto invitata (e noi con lei) a porre l’attenzione sull’unica cosa di cui c’è bisogno, l’*unum necessarium*, la parte buona che Maria ha scelto. L’ascolto della parola del Signore, possibile per

term that maintains a certain ambiguity: the woman is busy, but also distracted by her many chores. This busyness can therefore become anxiety, agitation, distraction. It is Martha who, in a firm tone, addresses the Lord (again, a Christological title is used), expressing a judgment on her sister, who is not directly addressed. Martha, invoking Jesus as a "third party," assumes that the Lord shares her point of view. Irony, in a crescendo of narrative tension, is a stratagem deployed by the evangelist who constructs what has been defined as a "dramatic triangle." In the drama, that is, the action, Jesus, Martha, and Mary are involved, the latter, however, not intervening in the dialogue, but present to listen. What does the Lord respond? His is not a

MATTEO CRIMELLA

Seguire Gesù.

Sette meditazioni sul Vangelo di Luca

TS, Milano 2024

Luca ci stupisce con le sue sorprese narrative, portandoci a fare nostra la logica paradossale del Regno di Dio.

L’idea di fondo di questo libro prende le mosse dall’osservazione di una peculiarità del Vangelo di Luca: l’evangelista ama rappresentare gli incontri di Gesù con persone che, anziché sole, sono in coppia, secondo il procedimento narrativo del “triangolo drammatico”.

Ogni volta si presenta una coppia di “gemelli”, ma il “protagonista” è in realtà la terza figura: il malcapitato assalito dai briganti nella parabola del buon Samaritano, il padre in quella del “figliol prodigo”, e poi ancora Abramo, Gesù, Dio. La chiave di volta di ogni racconto non sta tanto nella presentazione di due personaggi antitetici, ma nella contrapposizione dei punti di vista: Luca rende il lettore interprete delle stesse vicende narrate, portandolo passo dopo passo ad allinearsi alla visione di Gesù.



MATTEO CRIMELLA

Following Jesus.

Seven Meditations on the Gospel of Luke

TS, Milano 2024

Luke amazes us with his narrative surprises, leading us to embrace the paradoxical logic of the Kingdom of God.

The underlying idea of this book stems from an observation of a peculiarity of Luke’s Gospel: the evangelist loves to depict Jesus’ encounters with people who, rather than alone, are in pairs, following the narrative method of the “dramatic triangle.”

Each time a pair of “twins” is presented, but the “protagonist” is actually the third figure: the unfortunate man attacked by robbers in the parable of the Good Samaritan, the father in that of the “prodigal son,” and then Abraham, Jesus, and God. The key to each story lies not so much in the presentation of two antithetical characters, but in the contrasting points of view: Luke makes the reader an interpreter of the very events narrated, leading him step by step to align himself with Jesus’ vision.

il discepolo di ogni tempo, non esclude pertanto il servizio. Il problema sorge quando il servizio si fa occupazione distraente: «rilevante appare la differenza fra un ascolto attento, segno di un atteggiamento discepolare, e tutta una serie di distrazioni che impediscono una vera accoglienza. Proprio su questa differenza insiste l'episodio, mostrando come i due corni non siano "servizio" e "ascolto", ma "preoccupazioni distraenti" e "atteggiamento discepolare"»¹. Quale sia stata la reazione di Marta, a seguito delle parole di Gesù, non ci è dato sapere. A noi lettori è però offerta la possibilità di meditare sul comportamento delle due sorelle, e lo possiamo fare anche servendoci di molti commenti al testo, tra cui quello di Origene (185-253), con cui vorremmo chiudere la nostra breve riflessione. Le Scritture «si lasciano interpretare non da coloro che, occupati in altre faccende, di tanto in tanto le ascoltano o le leggono, ma da coloro che, con cuore retto e semplice, con fatica e con continue veglie scrutano più in profondità le divine Scritture; io so bene di non essere fra questi. Se però uno ricerca in questo modo, troverà»².

ANNAMARIA CECCHETTO

reproach towards Martha, who is rather invited (and we with her) to pay attention on the only thing that is needed, the unum necessarium, the good part that Mary has chosen. Listening to the word of the Lord, possible for the disciple of all times, does not therefore exclude service. The problem arises when service becomes a distracting occupation: «the difference between attentive listening, a sign of a disciple's attitude, and a whole series of distractions that prevent true acceptance appears significant. The episode insists precisely on this difference, showing how the two horns are not 'service' and 'listening', but 'distracting concerns' and 'disciple's attitude'». What Martha's reaction was, following Jesus' words, is not given to us to know. We readers, however, are offered the opportunity to meditate on the behavior of the two sisters, and we can also do so by making use of many commentaries on the text, including that of Origen (185-253), with which we would like to conclude our brief reflection. The Scriptures "allow themselves to be interpreted not by those who, occupied with other matters, occasionally hear or read them, but by those who, with an upright and simple heart, with labor and constant vigil, scrutinize the divine Scriptures more deeply. I know well that I am not among them. But if one searches in this way, he will find."

ANNAMARIA CECCHETTO

1 M. CRIMELLA, *Seguire Gesù. Sette meditazioni sul Vangelo di Luca*, TS, Milano 2024, p. 55.

2 *Ibi*, pp. 59-60, dove si trova anche la fonte originale del commento di Origene.

1. M. CRIMELLA, *Following Jesus. Seven Meditations on the Gospel of Luke*, TS, Milan 2024, p. 55.

2. *Ibidem*, pp. 59-60, where the original source for Origen's commentary is also found.



Avo Maria

Prot. 103/2026

Roma, 13 aprile 2026

AI FRATELLI E SORELLE DELLA FAMIGLIA SERVITANA

Cari fratelli e sorelle,
 vi giunga il saluto del Signore Risorto: "Pace a Voi".

Nel documento capitolare *Servi della comunione in un mondo diviso e ferito* si legge che i nostri Sette Padri «ispirandosi costantemente alla figura di Maria nel mistero dell'Annunciazione del Signore, come Lei hanno scelto che il Dio della pace fosse il centro della loro azione evangelica a favore dei più poveri e svantaggiati e la fraternità quasi il comandamento del loro modo di essere e vivere, rifiutando tutto ciò che potesse alimentare prepotenze, violenze e angherie di ogni sorta».

In questi giorni in cui il rumore della guerra e gli attacchi frontali a Papa Leone XIV che si fa voce evangelica, annunciando una pace possibile, come dono di Dio e come risposta coerente dell'uomo che abbassa le armi dell'arroganza e della sopraffazione, del potere politico ed economico, e chiede vie di dialogo per soluzioni alternative alle guerre e alla distruzione, come Ordine dei Servi di Maria siamo chiamati a condannare ogni prepotenza e a sostenere il Santo Padre con la nostra preghiera e farci anche noi voce di una pace possibile nella certezza che per essere operatori di pace dobbiamo *osare per salvare* (cf. JB Metz).

Per questo riprendendo le parole dei frati Capitolari, giunga «l'invito ad ogni frate, sorelle, amica e amico delle nostre comunità in tutti gli angoli del mondo dove c'è una presenza servitana, soprattutto là dove ci sono conflitti, guerre, ingiustizie sociali e di classe o casta, a adoperarsi in tutti i modi per 'osare' parole, azioni e visioni profetiche di pace, di vera fraternità e concordia» (cf. *Servi della comunione in un mondo diviso e ferito*).

Il Dio della pace ascolti la nostra preghiera e sostenga il papa Leone XIV nel suo annuncio di una pace possibile per l'umanità.


 fra Javier M. Badillo, O.S.M.
 Segretario dell'Ordine



 fra Sergio M. Ziliani, O.S.M.
 Priore generale



ORDINE DEI SERVI DI MARIA - CURIA GENERALIZIA
VIALE TRENTA APRILE, 6 - 00153 ROMA
Telefono: (+39) 06 583916-1

Ave Maria



Prot. 103/2026

Rome, April 13, 2026

ANNO XLVI
N° 1
2026

TO THE BROTHERS AND SISTERS OF THE SERVITE FAMILY

Dear brothers and sisters,

May the greetings of the Risen Lord reach you: "Peace be with you".

The chapter document *Servants of Communion in a Divided and Wounded World*, states that our Seven Fathers, "draw constant inspiration from the figure of Mary in the mystery of the Annunciation of the Lord. Like her, they have chosen the God of peace as the center of their evangelizing work on behalf of the poorest and the marginalized. They have chosen brotherhood as the very commandment of their way of being and living, rejecting everything that might fuel arrogance, violence, and oppression of any kind."

In these days, amid the clamor of war and the direct attacks on Pope Leo XIV—who speaks as the voice of the Gospel, proclaiming a possible peace as a gift from God and as a coherent response from humanity that lays down the weapons of arrogance and oppression, of political and economic power—and calling for paths of dialogue to find alternatives to war and destruction, as the Order of the Servants of Mary we are called to condemn all forms of oppression and to support the Holy Father with our prayers, and to become ourselves a voice for a possible peace, in the certainty that to be peacemakers we must *dare to save* (JB Metz).

For this reason, echoing the words of the friars of the Chapter, we extend "an invitation to every friar, sister, and friend of our communities in every corner of the world where there is a Servite presence, especially in places where there are conflicts, wars, social injustices, and injustices of class or caste, to strive in every way to 'dare' to speak, act, and offer prophetic visions of peace, true fraternity, and harmony" (cf. *Servants of Communion in a Divided and Wounded World*).

May the God of peace hear our prayer and support Pope Leo XIV in his proclamation that peace is possible for humanity.


Br. Javier M. Badillo, OSM
Secretary of the Order



Br. Sergio M. Ziliani, OSM
Prior General



ANNUNCIO ANNO GIUBILARE DAL 1° MAGGIO 2026 AL 4 MAGGIO 2027

In occasione del terzo centenario della canonizzazione di San Pellegrino l'Ordine dei Servi di Maria ha indetto un anno giubilare che si aprirà l'1 maggio 2026 e si chiuderà il 4 maggio 2027.

Sarà possibile ottenere l'indulgenza plenaria alle consuete condizioni, visitando in forma di pellegrinaggio una chiesa o un santuario affidati alla cura dell'Ordine dei Servi di Maria nel mondo.

Nella Lettera di indizione del priore generale al n. 4 si legge: "Affinché l'anno giubilare non si esaurisca solamente nel lucrare l'indulgenza, desidero ricordare a ciascuno che fare memoria di San Pellegrino Laziosi, particolarmente in questo anno, deve sollecitare un rinnovamento spirituale, incrementare la vita di grazia e sostenere un cammino di conformazione a Cristo. San Pellegrino viene invocato da tutti noi particolarmente per la malattia del cancro, ma sappiamo che il cammino di San Pellegrino è stato segnato, prima ancora che dal miracolo, da una trasformazione interiore, da una presa di coscienza e dalla consapevolezza che la violenza, manifestata o repressa, non porta che altra violenza.

Pertanto l'invito che la persona di San Pellegrino ci propone ha diverse prospettive: conoscenza di sé per raggiungere una pace del cuore, divenendo così operatori di pace, pacificati e pacificanti, fratelli e sorelle coraggiosi nel riconoscere il proprio errore e saper chiedere per-



dono, come fece Pellegrino nei confronti di Filippo Benizi, uomini e donne intenti a vivere un rapporto profondo con il Signore nell'ascolto della Parola di Dio e nella preghiera personale e comunitaria. Anche il rapporto di San Pellegrino con la Vergine Maria assume importanza rilevante per il nostro percorso di conformazione a Cristo invitandoci a comprendere quelle ispirazioni mariane che come per Pellegrino Laziosi, anche per noi, divengono oltre che espressione di una devozione, soprattutto testimonianza evangelica con uno stile mariano".

UN ANNO DI GRAZIA A MONTE BERICO L'ANNO GIUBILARE MARIANO



ANNO XLVI
N° 1
2026

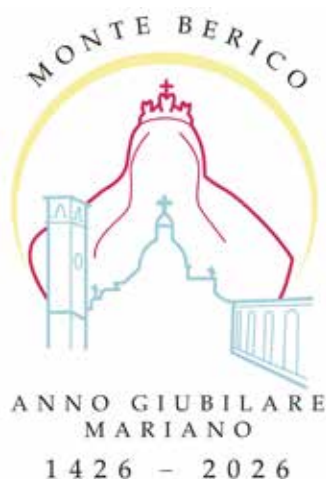
Con l'Eucaristia dell'8 febbraio 2026, presieduta dal Segretario di Stato, card. Pietro Parolin si è aperto ufficialmente l'Anno Giubilare Mariano di Monte Berico, un anno di grazia, di grazia sì, perché fino al 7 febbraio 2027 chi si recherà pellegrino al santuario berico potrà lucrare l'indulgenza plenaria alle condizioni previste dalla Chiesa.

L'origine per cui la Penitenzieria Apostolica ha concesso la celebrazione di quest'anno la troviamo nel 1426, in quell'anno e precisamente il 7 marzo la Vergine Maria si manifestò ad un'anziana donna Vincenza Pasini, chiedendole che si facesse interprete della sua volontà: la costruzione di una chiesa a lei dedicata, luogo in cui la gente ogni volta che vi si fosse recata la prima domenica del mese e nelle feste a lei dedicate avrebbe ricevuto copiose grazie: «Aggiunse pure alla stessa donna che, su quanti avessero devotamente visitato la detta chiesa nelle singole solennità mariane e nella prima domenica di ogni mese, verrebbero profuse generosamente grazia e misericordia di Dio e particolari benedizioni della stessa donna Santa Maria» (Processo, Primo Miracolo). E Maria stessa, si legge ancora negli atti del Processo, ha tracciato la pianta della stessa chiesa.

Tuttavia, celebrare questo Anno Giubilare Mariano non significa solamente far

A YEAR OF GRACE AT MONTE BERICO THE MARIAN JUBILEE YEAR

The Eucharist on February 8, 2026, presided over by the Secretary of State, Cardinal Pietro Parolin, officially opened the Marian Jubilee Year of Monte Berico. It is a year of grace, indeed, because until February 7, 2027, pilgrims to the sanctuary in Monte Berico will be able to gain a plenary indulgence under the conditions established by the Church.



The origin of the Apostolic Penitentiary's permission for this year's celebration can be found in 1426. That year, on March 7, the Virgin Mary appeared to an elderly woman, Vincenza Pasini, asking her to express her will: the construction of a church dedicated to her, a place where people would receive abundant graces every time they visited on the first Sunday of the month and on the feasts dedicated to her: "She also added to the same woman that, upon those who devoutly visited the said church on the individual Marian solemnities and on the first Sunday of each month, God's grace and mercy would be generously bestowed, along with special blessings from the Holy Mary herself" (Trial, First Miracle). And

memoria di un grato ricordo di una storia lunga seicento anni, una storia fatta di speranza, di vita, di cambiamento, di rinascita. Una storia intrisa di spirito giubilare.

Una storia, come ha detto il card. Parolin nella sua omelia, che ha portato alla costruzione di questo stesso Santuario, quale memoria speciale delle apparizioni della Beata Vergine Maria a una contadina, Vincenza Pasini, in un tempo nel quale la città di Vicenza era duramente provata dall'epidemia della peste.

«Una memoria speciale, fatta dalle pietre che compongono questa chiesa e dalle “pietre vive” che sono i credenti, perché – come ha scritto il Vescovo Giuliano al Santo Padre Leone XVI, del quale vi porto il saluto, la spirituale vicinanza e la benedizione – “da quell’evento di grazia è nata, lungo i secoli, una devozione viva e operosa ... in più occasione il popolo di Dio e la cittadinanza si sono rivolti alla Vergine per ottenere grazie e protezione”».

L'operosità di questa devozione che ha attraversato i secoli dipende dalla nostra capacità oggi di riuscire ad andare oltre la semplice invocazione del nome di Maria, ma facendo proprio l'invito di Gesù, il quale ci ricorda che non basta dire: «Signore, Signore» per entrare nel regno dei cieli, è necessario compiere la volontà di Dio Padre (cf. Mt 7.21). Compiere la volontà di Dio non è affatto semplice, lo sa molto bene Maria, anche a Lei Gesù le ha chiesto di fare la volontà di Dio, condizione necessaria per entrare a far parte della nuova famiglia di Gesù: «“Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano”. Ma egli rispose loro: “Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?”. Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: “Ecco

Mary herself, as we read in the Trial documents, drew the plan of the church itself. The origin of the Apostolic Penitentiary's permission for this year's celebration can be traced back to 1426. That year, on March 7, the Virgin Mary appeared to an elderly woman, Vincenza Pasini, asking her to express her will: the construction of a church dedicated to her, a place where people would receive abundant graces whenever they visited on the first Sunday of the month and on the feasts dedicated to her: "She also added to the same woman that, upon those who devoutly visited the said church on the individual Marian solemnities and on the first Sunday of each month, God's grace and mercy, and special blessings from the Holy Mary herself, would be generously bestowed" (Trial, First Miracle). And Mary herself, as we read in the Trial documents, designed the church's plan.

However, celebrating this Marian Jubilee Year is not merely a grateful reminder of a six-hundred-year history, a history of hope, life, change, and rebirth. A story steeped in Jubilee spirit.

A story, as Cardinal Parolin stated in his homily, that led to the construction of this very Shrine, as a special memorial of the apparitions of the Blessed Virgin Mary to a peasant woman, Vincenza Pasini, at a time when the city of Vicenza was severely affected by the plague epidemic.

"A special memory, made from the stones that compose this church and from the 'living stones' who are the believers, because—as Bishop Giuliano wrote to the Holy Father Leo XVI, whose greetings, spiritual closeness, and blessing I bring you—'from that event of grace a living and active devotion has been born, down the centuries... on many occasions, the people of God and the citizens have turned to the Virgin to obtain graces and protection.'"

mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre”» (Mc 3,30-35).

L'arrivare pellegrini al colle berico in questo anno di grazia ha quindi una duplice importanza, perché oltre a sperimentare il sacramento della misericordia, quando accusiamo la nostra difficoltà nel realizzare la volontà di Dio, nonostante ne dichiariamo la nostra volontà ogni volta che recitiamo la preghiera del Padre nostro, possiamo chiedere Maria che ci accolga alla sua scuola. Metterci alla scuola di Maria è l'invito che san Giovanni Paolo II ha rivolto a tutti i fedeli attraverso la sua esortazione apostolica *Rosarium Virginis Mariae*: «Una scuola, quella di Maria, tanto più efficace, se si pensa che Ella la svolge ottenendoci in abbondanza i doni dello Spirito Santo e insieme proponendoci l'esempio di quella “peregrinazione della fede”, nella quale è maestra incomparabile. Di fronte a ogni mistero del Figlio, Ella ci invita, come nella sua Annunciazione, a porre con umiltà gli interrogativi che aprono alla luce, per concludere sempre con l'obbedienza della fede: “Sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto”» (RVM 14). A questa scuola possiamo “rinascere” nuove creature diventare sempre più a somiglianza di Cristo, nel quale siamo stati fatti figli adottivi (cf. Ef 1,). Un anno di grazia che ci viene offerto come ulteriore testimonianza di un amore unico, quello di Dio, che in Maria continua a invitarci a fidarci di Lui, e come la Serva del Signore anche noi imparare non solo a dire «avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38), ma come lei custodirla nel cuore e realizzarla.

GINO ALBERTO FACCIOLI

The activeness of this devotion, which has spanned the centuries, depends on our ability today to go beyond the simple invocation of Mary's name, but to embrace Jesus' invitation, which reminds us that it is not enough to say, "Lord, Lord," to enter the kingdom of heaven; it is necessary to do the will of God the Father (cf. Mt 7:21). Doing God's will is not at all simple, Mary knows this very well, Jesus also asked her to do God's will, a necessary condition for becoming part of Jesus' new family: "Behold, your mother and your brothers and your sisters are outside, asking for you." But he answered them, "Who is my mother and my brothers?" And looking around at those who were sitting around him, he said, "Behold, my mother and my brothers! For whoever does the will of God is my brother and sister and mother" (Mk 3:30-35).

*Arriving as pilgrims on the Berico hill in this year of grace therefore has a twofold importance, because in addition to experiencing the sacrament of mercy, when we feel our difficulty in fulfilling God's will, despite declaring our will every time we recite the Our Father, we can ask Mary to welcome us into her school. To place ourselves in Mary's school is the invitation that Saint John Paul II extended to all the faithful in his apostolic exhortation, *Rosarium Virginis Mariae*: "Mary's school is all the more effective if we consider that she carries it out by obtaining for us the gifts of the Holy Spirit in abundance and at the same time offering us the example of that 'pilgrimage of faith', in which she is an incomparable teacher. Before every mystery of the Son, she invites us, as in her Annunciation, to humbly ask the questions that open us to the light, always concluding with the obedience of faith: "I am the handmaid of the Lord; let it be to me according to your word" (RVM 14). In this school, we can be*



ANNO XLVI
N° 1
2026

*Santa Maria di Monte Berico,
Vergine dal largo manto,
Madre dall'ampia misericordia,
aurora di salvezza:*

*tu sei presenza che intercede e
placa.*

*Per te salga a Dio
la nostra fiduciosa preghiera:
Padre, venga il tuo Regno,
Regno di giustizia, di amore, di
pace.*

*Santa Maria di Monte Berico,
Vergine dalle braccia aperte,
Madre dal volto chino
sul pianto dell'uomo,
alba di speranza:
tu sei presenza che lenisce e
conforta.*

*Per te salga a Cristo, tuo figlio,
la nostra supplica accorata:
sia per tutti unica legge
il perdono e l'amore fraterno.*

*Santa Maria di Monte Berico,
Vergine del cuore umile e puro,
Madre dalla pietà immensa,
profezia del cielo nuovo:
tu sei presenza che illumina e
rasserena.*

*Per te salga al divino Spirito
il nostro supplice grido:
vieni Spirito di Dio,
vieni rinnova la faccia della terra.
Vergine del Colle Berico,
di tutti sii Madre,
per tutti Regina di misericordia.
Amen*

FR. IGNACIO M. CALABUIG

"reborn" as new creatures, becoming ever more like Christ, in whom we have been made adoptive children (cf. Eph 1:1). A year of grace offered to us as a further testimony to a unique love, that of God, who in Mary continues to invite us to trust in Him, and like the Handmaid of the Lord, we too can learn not only to say, "Let it be done to me according to your word" (Lk 1:38), but like her, to keep it in our hearts and put it into practice.

GINO ALBERTO FACCIOLI





MISSIONE UGANDA

LA MISSIONE DELLE SUORE MANTELLATE IN UGANDA RACCONTATA DA DUE VOLONTARIE

Silvia e Margherita sono due testimoni speciali che hanno scelto di trascorrere parte delle loro vacanze a Kisoga in Uganda dedicando tempo, energie e cuore a chi vive realtà diverse dalle nostre. Attraverso una efficace documentazione fotografica ci raccontano la loro esperienza di umanità e di condivisione e ci presentano la vitalità che, attraverso i vari servizi, anima la missione.



Io e Margherita siamo colleghe all'Istituto Suore Mantellate di Milano: Margherita lavora come educatrice al nido, mentre io come insegnante di sostegno nella scuola secondaria di primo grado. Nel mese di agosto 2025 abbiamo avuto l'occasione di trascorrere tre settimane in Uganda, più precisamente nella missione delle Suore Mantellate Serve di Maria in Kisoga.

In quelle settimane abbiamo potuto conoscere molte persone e, in alcuni casi, vivere insieme a loro momenti delle loro giornate, in una realtà molto diversa da quella che sperimentiamo ogni giorno a Milano.

Per condividere la nostra esperienza con i bambini, le famiglie e i colleghi del nostro Istituto, abbiamo realizzato dei pannelli dove abbiamo raccolto alcune immagini che ci permettessero di raccontare quanto visto.

Abbiamo cercato di rappresentare la vita nei vari aspetti della missione di Kisoga: dalla presenza delle suore nella scuola parrocchiale alla clinica interna alla missione, in cui collaborano suore e laici specializzati; dalla formazione delle novizie (sia spirituale sia professionale) al supporto alle donne del luogo; dalla collaborazione con varie associazioni che assistono le famiglie di bambini malnutriti alla nascita e allo sviluppo di una nuova scuola primaria promossa direttamente dalle suore.

Certamente vivere un'esperienza in prima persona, sulla propria pelle, è molto diverso dal vederla attraverso delle immagini, ma spero che queste parole e queste immagini vi lascino la curiosità e il desiderio di conoscere meglio realtà come quella della missione di Kisoga.

SILVIA

ANNO XLVI
N° 1
2026



LA CONGREGAZIONE DELLE SUORE MANTELLATE SERVE DI MARIA

NEL MONDO

MESSICO

STATI UNITI

SPAGNA

ITALIA

eSWATINI





UGANDA



La distribuzione degli abitanti non è uniforme, le regioni meridionali e centrali attorno al lago Vittoria, sono le più densamente abitate, grazie alle condizioni ambientali più favorevoli.

Nonostante l'Uganda sia una repubblica, l'attuale presidente è stato eletto più volte ed è in carica dal 1986. A gennaio 2026 sono previste le prossime elezioni presidenziali.

La popolazione dell'Uganda è caratterizzata dalla presenza

	 UGANDA	 ITALIA
Superficie	241.038 km ²	302.069 km ²
Abitanti	circa 50 milioni	circa 59 milioni
Capitale	Kampala	Roma
Forma di Governo	Repubblica Presidenziale	Repubblica Parlamentare
Lingue ufficiali	Inglese Swahili	Italiano
PIL pro capite	circa 1.000 \$	circa 40.000 \$
Età media	circa 17 anni	circa 47 anni
ISU*	167° posto (0,532)	29° posto (0,915)
Moneta	1 euro = circa 4.000 scellini ugandesi	

* Indice che indica la qualità di vita dei membri di un Paese (tiene conto dell'aspettativa di vita, del livello di istruzione e del reddito)

di molti gruppi etnici suddivisibili in tre principali gruppi linguistici: Bantu, Nilotici e Sudanici.

In Uganda ci sono oltre cinquanta dialetti locali propri delle diverse aree del Paese. Molte di queste lingue sono di origine Bantu. Tra questa la più diffusa è il "luanda" parlata da più di quattro milioni di persone nel sud e utilizzata anche nelle scuole.

Sono presenti diverse religioni: i cattolici sono il 45%, seguiti dagli anglicani 35% e dai musulmani 12%



LE MISSIONI DELLE SUORE MANTELLATE IN UGANDA

KISOGA



La sede principale della missione si trova a Kisoga, a circa 40 km da Kampala



La Missione di Kisoga

Le suore Mantellate sono presenti nel Paese dal 2000. La comunità principale si trova a **KISOGA** nel distretto di Mukono, ed è guidata da suor Gemma. Le suore hanno iniziato una collaborazione con i padri Servi di Maria che le hanno invitate per l'attività pastorale da loro già iniziata qualche anno prima.



La Scuola parrocchiale

Alcune suore si sono inserite come catechiste, come animatrici della pastorale parrocchiale, ma anche come insegnanti della St. Balikudembe Nursery & Primary School di Kisoga.



La Chiesa di Kisoga

JINJA



Jinja è una realtà molto diversa da Kisoga a causa del turismo dovuto alla presenza delle sorgenti del Nilo



A **JINJA** invece si trova la Cecilia Eusepi House per le ragazze che decidono di intraprendere il noviziato. Un periodo di 1-2 anni di formazione per entrare più profondamente nella vita religiosa e



approfondire il carisma della congregazione.

Le novizie si dedicano alla preghiera, alla riflessione, alla vita comunitaria e ad alcune esperienze pratiche.



KICHUWAMBA



Nel 2020 è stata inaugurata la nuova comunità "Queen Mary of Servants" a **KICHUWAMBA**, diocesi di Fort Portal, vicino al confine con il Congo.





IN MISSIONE A KISOGA

La comunità di Kisoga ospita più di 25 suore, alcune in formazione, altre impegnate in varie attività legate alla parrocchia sia in chiesa che a scuola come insegnanti e non solo...

LA PARROCCHIA



Celebrazione della S. Messa per la solennità dell'Assunta

E LA SCUOLA



Nursery school (scuola dell'infanzia) aule e giardino



Suor Jane e Suor Gemma mentre mostrano un'aula della Nursery school e il materiale realizzato



Sister Sylvia (sopra) preside della scuola e Sister Patricia (sotto) al lavoro durante la festa della scuola



La St. Balikudembe Primary school è una boarding school, una sorta di collegio. Alcuni studenti durante i trimestri scolastici dormono nei dormitori della scuola. La cena invece è sul prato, all'aperto (foto sotto)



La divisa azzurra è per le ore di lezione, quella viola per gli studenti del boarding



Le lezioni si svolgono la mattina, mentre nel pomeriggio ci sono varie attività facoltative tra cui lo sport e le prove della banda



Suor Gemma e suor Angela con i bambini della nursery



Giochi durante la festa di fine trimestre





IN MISSIONE A KISOGA

Le suore di Kisoga non si occupano solo di scuola, nel tempo sono nate varie attività e servizi dedicati specialmente al supporto delle donne del posto.

IL PROGETTO SARTORIA E IL LABORATORIO DI CUCITO



Sopra e sotto suor Giuditta e alcune donne del laboratorio



Il progetto sartoria offre formazione e assistenza alle ragazze della zona (e non solo) fornendo competenze e opportunità di lavoro in modo da permettere, sia il sostentamento economico delle loro famiglie, sia l'acquisizione di abilità lavorative.

Alcune ragazze dopo aver imparato a cucire e a realizzare abiti cominciano a lavorare per conto loro, altre rimangono a lavorare nel laboratorio.

Suor Goretti (a sinistra), che insieme a suor Nancy (sopra), lavora al laboratorio di cucito



WORK IN PROGRESS...

Tailoring School: la nuova scuola professionale di cucito con laboratori per le ragazze di Kisoga.



Agosto 2025



Novembre 2025 Struttura principale e bagni esterni



"Le donne in Africa, con i loro numerosi talenti e i loro doni insostituibili, apportano un grande contributo alla famiglia, alla società e alla Chiesa. [...] La Chiesa ha il dovere di contribuire a questo riconoscimento e a questa liberazione della donna seguendo l'esempio dato da Cristo che la valorizzava. Creare per lei uno spazio in cui poter prendere la parola e in cui poter esprimere i suoi talenti, attraverso iniziative che rafforzino il suo valore, la sua autostima e la sua specificità."

(dall'Esortazione Apostolica AFRICAE MUNUS di Benedetto XVI)



IN MISSIONE A KISOGA

Un altro aspetto centrale tra le attività delle suore è quello dell'assistenza sanitaria che non coinvolge solo suore specializzate ma anche infermiere e medici laici.

CLINICA MIREMBE MARIA



Suor Eddy, responsabile della clinica, in settimana è impegnata con le visite in clinica e sul territorio, nel weekend frequenta un corso di aggiornamento



Oltre alla clinica è presente anche una piccola farmacia



Personale della clinica impegnato nella registrazione delle vaccinazioni

Il primo mercoledì del mese è il giorno delle vaccinazioni, le mamme portano i loro bambini che vengono registrati e vaccinati. Questo momento è utile per controllare la crescita e la salute dei bambini, oltre che a fornire loro materiale utile come vestiti, zanzariere, coperte...



Il laboratorio di analisi presente in clinica



Piccolo reparto maternità, spesso le donne si fermano un solo giorno e poi tornano a casa



Una delle stanze usate per brevi ricoveri



La clinica offre i suoi spazi a un'associazione che combatte la malnutrizione



Spazio dedicato a un gruppo di ottici fiorentini che ogni anno tornano in Uganda per offrire visite oculistiche, medicine e occhiali



IN MISSIONE A KISOGA

ST. ELENA JUNIOR SCHOOL

La scuola è stata aperta da Suor Lillian nella sottoparrocchia di Ssaayi ristrutturando e riportando in funzione una vecchia struttura. La scuola, inaugurata pochi anni fa con una dozzina i bambini, ad oggi è ancora in crescita: ogni anno viene aggiunta una classe. Ci sono classi che raggiungono quasi 50 bambini. Nonostante i numeri e la recente apertura la cura dei dettagli è notevole.



Organizzazione delle aule



Compiti in classe



Personale della clinica impegnato nella registrazione delle vaccinazioni

ARTIGIANATO LOCALE

Le suore, in collaborazione con i padri servi di Maria, supportano le donne della comunità fornendo loro spazi di aggregazione e lavoro.



Donne che intrecciano a mano cesti e oggetti vari usando foglie di banano, rafia colorata e la loro fantasia



VISITA ALLE FAMIGLIE

Ogni domenica suor Giuditta si reca in visita da diverse famiglie della zona per capire al meglio i loro bisogni o semplicemente per far sentir loro la sua vicinanza. In queste visite è spesso accompagnata da un paio di postulanti.*

*ragazze, che prima di iniziare il noviziato, trascorrono un paio d'anni partecipando alla vita comunitaria e intraprendendo un cammino di crescita spirituale sotto la guida di suor Margaret.





PROFESSIONE PERPETUA

“Ciascuno di noi è il frutto di un pensiero di Dio. Ciascuno di noi è voluto, amato, necessario. Non c'è nulla di più bello che essere raggiunti, sorpresi dal Vangelo, da Cristo”

BENEDETTO XVI

E così è stato per le nostre suor M. Bernadette, suor M. Nancy, suor M. Patricia e suor M. Resty. Si sono sentite volute, amate, raggiunte da Cristo e hanno detto il loro SÌ per sempre!

**MANTELLATE SISTERS
SERVANTS OF MARY**

Cordially Invite

for the Perpetual profession of:
Sr. M, Bernadette Abweinekyikye
Sr. M, Nancy Kerubo Kabesa
Sr. M, Patricia Katusiime
Sr. M, Resty Kushemererwa

Scheduled for the
25th March 2026 at 10:30am
 at
St. Balikuddembe
Kisoga Parish Church,
Mukono District.

MAIN CELEBRANT
His Grace Rev. Augustine Kasujja
 Apostolic Nuncio Emeritus.

FINAL PROFESSION OF

Sr. M. NANCY KERUBO KABESA
 KISOGA DIOCESE

Sr. M. BERNADETTE ABWEINEKYIKYE
 JALJA DIOCESE

Sr. M. PATRICIA KATUSIIME
 LUGAZI DIOCESE

Sr. M. RESTY KUSHEMERERWA
 MBARARA DIOCESE

Prima Professione di:

Suor M. Sylvia Kioshabire
Suor M. Lydia Atukwatsa
Suor M. Esther Kasoki
Kaniki

Tu ci sei necessario, o Cristo, o Signore, o Dio-con-noi, per imparare l'amore vero e camminare nella gioia e nella forza della tua carità, lungo il cammino della nostra vita faticosa, fino all'incontro finale con Te amato, con Te atteso, con Te benedetto nei secoli.

S. PAOLO VI



RELIGIOUS PROFESSIONS: MANTELLATE SISTERS SERVANTS OF MARY

JEREMIAH 1: 4-10; 1 COR 7:25-35; LK 1:26-38

My dear Brothers & Sisters,

Today, exactly nine months before Christmas, the Church celebrates the solemnity of the Annunciation of the Lord which coincides with the incarnation of Jesus in the womb of the Blessed Virgin Mary. The Gospel tells us that when the Angel Gabriel, sent by God, came to announce to Mary, the Virgin of Nazareth, betrothed to a certain Joseph who descends from the House of David, he told Mary “do not be afraid, you have won God’s favour... You are to conceive in your womb and bear a son and you must name him Jesus” (Lk 1:26 - 38). Though deeply disturbed, asking herself how that can come about since she did not know any man, but assured that “Nothing is impossible to God”, with great faith, Mary humbly accepted the vocation to become the Mother of the Saviour, saying “I am the handmaid (the Servant) of the Lord: Let it be done to me, according to your word”. Then the angel departed from her.

From the moment Mary said “yes” and accepted God’s call, the child Jesus was incarnate in her womb. When, later, she visited her cousin Elizabeth who was in her 6th month of pregnancy expecting the birth of John the Baptist, Elizabeth said to Mary: “Blessed is she who believed that there would a fulfilment of what was spoken to her from the Lord” (Lk 1:45).

KISOGA, DIOCESI DI LUGAZI, 25 MARZO 2026

PROFESSIONI RELIGIOSE: SUORE MANTELLATE SERVE DI MARIA

GEREMIA 1: 4-10; 1 COR 7:25-35; LC 1:26-38

Carissimi Fratelli e Sorelle,

Oggi, esattamente nove mesi prima di Natale, la Chiesa celebra la solennità dell’Annunciazione del Signore, che coincide con l’incarnazione di Gesù nel grembo della Beata Vergine Maria. Il Vangelo ci racconta che quando l’angelo Gabriele, inviato da Dio, venne ad annunciare a Maria, la Vergine di Nazaret, promessa sposa di un certo Giuseppe della casa di Davide, le disse: «Non temere, perché hai trovato grazia presso Dio... Concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù» (Lc 1,26-38). Pur profondamente turbata, chiedendosi come ciò potesse accadere poiché non conosceva alcun uomo, ma rassicurata dal fatto che «nulla è impossibile a Dio», con grande fede, Maria accettò umilmente la vocazione a diventare la Madre del Salvatore, dicendo: «Ecco la serva del Signore: avvenga di me secondo la tua parola». Allora l’angelo si allontanò da lei.

I would like everyone to take note of this fact that once the Angel Gabriel saw that the message he was told to deliver was well understood and accepted with faith and humility, he departed and left Mary assured that she will assume her mission with responsibility. By her consent (saying "Yes" or "Fiat mihi" "Let it be done to me"), Mary revealed that she understood profoundly both Christ's divinity (i. e. that her son will be really the Son of God). She also understood profoundly her own Divine Motherhood (i.e. that it is God who chose her and privileged her to give birth & bring into the world the Redeemer of the World). Also, her cousin Elizabeth recognized the joy and peace Mary's visit brought to her house, signifying the presence of the Redeemer. Elizabeth exclaimed: "Behold, when the voice of your greeting came to my ears, the child in my womb leaped for joy. Blessed is she who believed that there would be a fulfilment of what was spoken to her from the Lord" (Lk 1:44-45).

My dear brothers & Sisters, It is on this day of the solemnity of the Annunciation and of the incarnation of Our Lord Jesus Christ, Saviour of the world, that the Mantellate Sisters, Servants of Mary, have chosen to celebrate the perpetual professions of their four Sisters: Sr. M. Bernadette Abweineky-ikyè (Jinja Diocese), Sr. M. Nancy Kerubo Kabesa (Kisii Diocese), Sr. M. Patricia Katusiime (Lugazi Diocese), and Sr. M. Resty Kushemererwa (Mbarara Archdiocese).

We thank the Mother General of this Religious Congregation, Sr. M. Carmela Povelato, who has specially travelled to Uganda to receive the perpetual profession of vows of these Sisters. We pray and wish that the Mother General departs from here well assured (like the Angel Gabriel) that the new perpetually professed Sisters have fully

Dal momento in cui Maria disse «sì» e accettò la chiamata di Dio, il bambino Gesù si incarnò nel suo grembo. Quando, in seguito, andò a trovare sua cugina Elisabetta, che era al sesto mese di gravidanza in attesa della nascita di Giovanni Battista, Elisabetta disse: A Maria: «Beata colei che ha creduto che si sarebbero adempiute le parole del Signore» (Lc 1,45).

Vorrei che tutti prendessero nota di questo fatto: non appena l'angelo Gabriele vide che il messaggio che gli era stato affidato era stato ben compreso e accolto con fede e umiltà, si allontanò, lasciando Maria certa che avrebbe assunto la sua missione con responsabilità. Con il suo consenso (dicendo "Sì" o "Fiat mihi", "Sia fatto di me"), Maria rivelò di aver compreso profondamente sia la divinità di Cristo (cioè che suo figlio sarebbe stato veramente il Figlio di Dio), sia la propria maternità divina (cioè che è Dio che l'ha scelta e le ha concesso il privilegio di dare alla luce e portare nel mondo il Redentore del mondo).

Anche sua cugina Elisabetta riconobbe la gioia e la pace che la visita di Maria portò nella sua casa, segno della presenza del Redentore. Elisabetta esclamò: «Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore» (Lc 1,44-45).

Miei cari fratelli e sorelle, in questo giorno della solennità dell'Annunciazione e dell'incarnazione di Nostro Signore Gesù Cristo, Salvatore del mondo, le Suore Mantellate, Serve di Maria, hanno scelto di celebrare le professioni perpetue di quattro loro suore: Suor M.

understood their divine call and have assumed their consecration and mission with faith, humility in a spirit of full responsibility.

Like Mary, the Virgin of Nazareth, each one of these four Sisters who has gone through the required period of religious formation, will consecrate herself to Christ Jesus and to the service of the Church. Each one will pronounce today before God her perpetual vows of obedience, chastity and poverty. Then, they will become full members of the Congregation of the Mantellate Sisters Servants of Mary. They will also promise to witness the Gospel and to render a service of love without discrimination towards all men and women, as the Superiors will like to assign them. After all, they are Sisters Servants of Mary.

The Theme of this celebration is taken from the words of the Blessed Virgin Mary pronounced on the day she was called by God the Father to become the Mother of God's Son, Christ the Saviour: "I am the handmaid of the Lord, let it be done according to your will" Lk 1: 38. These are the same words I also chose when I was ordained priest and when later I was ordained Bishop. You can see them on my pastoral cross abbreviated in 3 Latin words: "Secundum Verbum tuum" (meaning: according to your word).

Therefore, in your life as women consecrated to God, be women of faith and humility like Mary. In your apostolic activities as religious, sisters have always that conscience: "am the handmaid of the Lord". Amid any trials or difficulties, - the Lord says in the Book of the prophet Jeremiah - "Be not afraid of them, for I am with you to deliver you... Today I appoint you over nations and kingdoms... to build and to plant" (Jeremiah 1: 4-10).

Bernadette Abweinekyikye (Diocesi di Jinja), Suor M. Nancy Kerubo Kabesa (Diocesi di Kisii), Suor M. Patricia Katusiime (Diocesi di Lugazi) e Suor M. Resty Kushemererwa (Arcidiocesi di Mbarara). Ringraziamo la Madre Generale di questa Congregazione Religiosa, Suor M. Carmela Povelato, che si è recata appositamente in Uganda per ricevere la professione perpetua dei voti di queste Suore. Preghiamo e auguriamo che la Madre Generale parta da qui con la certezza (come l'Angelo Gabriele) che le nuove Suore con voti perpetui abbiano compreso appieno la loro chiamata divina e abbiano assunto la loro consacrazione e missione con fede, umiltà e spirito di piena responsabilità.

Come Maria, la Vergine di Nazareth, ognuna di queste quattro Suore, dopo aver completato il periodo di formazione religiosa richiesto, si consacrerà a Cristo Gesù e al servizio della Chiesa. Ognuna di loro pronuncerà oggi davanti a Dio i voti perpetui di obbedienza, castità e povertà. Diventeranno quindi membri a pieno titolo della Congregazione delle Suore Mantellate Serve di Maria. Prometteranno inoltre di testimoniare il Vangelo e di offrire un servizio d'amore senza discriminazioni verso tutti gli uomini e le donne, secondo le indicazioni delle Superiori. Dopotutto, sono Suore Serve di Maria.

Il tema di questa celebrazione è tratto dalle parole della Beata Vergine Maria pronunciate il giorno in cui fu chiamata da Dio Padre a diventare Madre del Figlio di Dio, Cristo Salvatore: "Ecco la serva del Signore: avvenga di Dio secondo la tua volontà" Lc 1,38. Sono le stesse parole che ho scelto anch'io quando



Remember also those words said by the angel Gabriel to Mary "Do not be afraid, Mary... The Holy Spirit will come down upon you, and the power of the most High will overshadow you". The Prophet Isaiah says St. Paul, in his first letter to the Corinthians, (the Second reading of today), invites all consecrated people to "be free from anxieties" "of this world which is passing away". "The unmarried woman or virgin is anxious about the affairs of the Lord, how to be holy in body and spirit" (1 Cor 7:32-34). The vow of poverty invites us to give a witness of detachment from material things and private enrichments, and to struggle for a responsible use of what God disposes for us.

We thank the parents and family members of these Sisters and all those who have assisted them in one way or another, and those who have helped them to answer God's call for the rest of their lives. We pray that they remain faithful to their consecration and may render a fruitful service to the Church and the world around. "Whoever remains in me, with me in him, bears fruit in plenty; (but) cut off from me you can do nothing" (Jn 15,5), so says Jesus.

Difficulties, - the Lord says in the Book of the prophet Jeremiah - "Be not afraid of them, for I am with you to deliver you... Today I appoint you over nations and kingdoms... to build and to plant" (Jeremiah 1: 4-10).

Remember also those words said by the angel Gabriel to Mary "Do not be afraid, Mary... The Holy Spirit will come down upon you, and the power of the most High will overshadow you". The Prophet Isaiah says St. Paul, in his first letter to the Corinthians, (the Second reading of today),

sono stato ordinato sacerdote e, successivamente, vescovo. Potete vederle sulla mia croce pastorale abbreviate in tre parole latine: "Secundum Verbum tuum" (che significa: secondo la tua parola).

Pertanto, nella vostra vita di donne consacrate a Dio, siate donne di fede e di umiltà come Maria. Nelle vostre attività apostoliche di religiose, sorelle, abbiate sempre questa coscienza: "Sono la serva del Signore". In mezzo a qualsiasi prova o difficoltà, - dice il Signore nel libro del profeta Geremia - "Non temere, perché io sono con te per liberarti... Oggi ti ho costituito sopra le nazioni e i regni... per edificare e piantare" (Geremia 1, 4-10). Ricordate anche le parole che l'angelo Gabriele disse a Maria: "Non temere, Maria... Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra". Il profeta Isaia dice che san Paolo, nella sua prima lettera ai Corinzi (la seconda lettura di oggi), invita tutti i consacrati a "liberarsi dalle preoccupazioni" "di questo mondo che passa". "La donna non sposata o la vergine si preoccupa per le cose del Signore, per come essere santi nel corpo e nello spirito" (1 Cor 7,32-34). Il voto di povertà ci invita a dare testimonianza di distacco dalle cose materiali e dagli arricchimenti privati, e a lottare per un uso responsabile di ciò che Dio ci ha donato.

Ringraziamo i genitori e i familiari di queste Suore e tutti coloro che le hanno aiutate in un modo o nell'altro, e coloro che le hanno sostenute nel rispondere alla chiamata di Dio per il resto della loro vita. Preghiamo che rimangano fedeli alla loro consacrazione e che possano rendere un servizio fecondo alla Chiesa e al mondo che le circonda. «Chi rimane in me e io in lui, porta molto frutto;

invites all consecrated people to “be free from anxieties” “of this world which is passing away”. “The unmarried woman or virgin is anxious about the affairs of the Lord, how to be holy in body and spirit” (1 Cor 7:32-34). The vow of poverty invites us to give a witness of detachment from material things and private enrichments, and to struggle for a responsible use of what God disposes for us.

We thank the parents and family members of these Sisters and all those who have assisted them in one way or another, and those who have helped them to answer God’s call for the rest of their lives. We pray that they remain faithful to their consecration and may render a fruitful service to the Church and the world around. “Whoever remains in me, with me in him, bears fruit in plenty; (but) cut off from me you can do nothing” (Jn 15,5), so says Jesus.

HOMILY OF REV. AUGUSTINE KASUJJA,
APOSTOLIC NUNCIO EMERITUS

ma senza di me non potete far nulla» (Gv 15,5), così dice Gesù.

Di fronte alle difficoltà, - dice il Signore nel libro del profeta Geremia - «Non temere, perché io sono con te per liberarti... Oggi ti ho costituito sopra le nazioni e sopra i regni... per edificare e piantare» (Geremia 1,4-10).

Ricordiamo anche le parole che l’angelo Gabriele disse a Maria: «Non temere, Maria... Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra». Il profeta Isaia dice che san Paolo, nella sua prima lettera ai Corinzi (la seconda lettura di oggi), invita tutti i consacrati a “liberarsi dalle preoccupazioni” “di questo mondo che passa”. “La donna non sposata o la vergine si preoccupa per le cose del Signore, per come essere santi nel corpo e nello spirito” (1 Cor 7,32-34). Il voto di povertà ci invita a dare testimonianza di distacco dalle cose materiali e dagli arricchimenti privati, e a lottare per un uso responsabile di ciò che Dio ci ha donato.

Ringraziamo i genitori e i familiari di queste suore e tutti coloro che le hanno aiutate in un modo o nell’altro, e coloro che le hanno aiutate a rispondere alla chiamata di Dio per il resto della loro vita. Preghiamo che rimangano fedeli alla loro consacrazione e che possano rendere un servizio fecondo alla Chiesa e al mondo che le circonda. «Chi rimane in me e io in lui, porta molto frutto; ma senza di me non potete far nulla» (Gv 15,5), dice Gesù.

OMELIA DEL **REV. AUGUSTINE KASUJJA**
NUNZIO APOSTOLICO EMERITO



ANNO XLVI
N° 1
2026



CELEBRATA LA FESTA DEI SETTE SANTI FONDATORI DELLA FAMIGLIA SERVITANA PRESSO LE MONACHE DI CLAUSURA A ROMA

IN
UMILE
SERVIZIO

PICCOLA TESTIMONIANZA DI UNA SUORA MANTELLATA SERVA DI MARIA

IL FASCINO DI UN CARISMA CHE FAVORISCE FRATERNITÀ, PACE E GIUSTIZIA

Essendo cresciuta nel movimento “Les enfants de Marie” della mia Parrocchia in Congo, ho scelto di donare la mia vita a Dio all’interno della grande Famiglia servitana che unisce devozione Mariana e impegno concreto verso gli altri con l’atteggiamento di Cristo Servo e di Maria Addolorata, Serva del Signore, nell’ aiuto ai fratelli con cuore umile e presenza costante accanto a chi è nella sofferenza.

Quello che mi ha affascinato della spiritualità servitana è il Carisma che si ispira alla Beata Vergine Maria come modello di umiltà, di ascolto e di servizio, in particolare nella sua partecipazione alle sofferenze di Cristo e nella fiducia totale in Dio (Cf Epilogo Cost.).

Questa spiritualità non è solo storica o teorica ma attuale nella Chiesa di oggi, infatti, chi vive il Carisma dei Servi di Maria si impegna a portarlo nel mondo contemporaneo favorendo la fraternità, la pace e la giustizia, trovando nella preghiera e nella contemplazione la forza per servire i più bisognosi, mostrando come la vita consacrata attiva non sia isolamento, ma servizio concreto. Il servizio è al cuore della spiritualità dei Servi di Maria che lo vivono in un atteggiamento di apertura



e di dono verso Dio, verso la Chiesa, verso l’umanità.

La mia scelta di vita consacrata nella famiglia delle Serve di Maria è stata avvalorata anche dalla testimonianza di alcune sorelle Mantellate sensibili ai bisogni degli anziani, ammalati, poveri ed esclusi e del loro

modo di prendersi cura di questi con uno stile di relazione, di sostegno vicendevole, come in una famiglia, coniugando il Carisma nella preghiera, nella fraternità, nel servizio agli altri e nella ricerca di Dio. L’Eccomi di Maria, tradotto nell’umiltà, nell’ascolto e nella capacità di stare accanto a chi soffre, con uno sguardo materno verso tutti, risponde all’esigenza del mio carisma personale, sentendomi chiamata ad accompagnare le persone che vivono momenti difficili con una presenza discreta e costante per difendere la dignità di ogni persona, costruire relazioni vere, ascoltare chi è solo, essere “ponte” per ricucire divisioni.

Vivere oggi come serva di Dio, della Vergine e dell’uomo è, per me, una scelta libera di amore, disponibilità e dono totale che richiede il mettere quotidianamente Dio al centro della mia vita, cercando la sua volontà nella preghiera, nel silenzio, nel discernimento.

Anche nella vita comunitaria il servizio comporta (nel vivere insieme, pregare insieme e crescere nella fede), l'accoglienza tra le sorelle, l'esercizio dell'ospitalità e tante forme di impegno apostolico che scaturiscono dall'obbedienza a Dio e ai Superiori.

Essere serva vuol dire conformarsi a Cristo *"che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti"* (Mc. 10,45).

Ciò che mi ha attratto fin dall'inizio e mi propongo di vivere oggi, è stata una combinazione di vari elementi: la devozione mariana, la vita di servizio agli altri con cuore compassionevole, la comunità fraterna fatta di relazioni, di amicizia, di rispetto vicendevole, la vita di comunione nel sostegno reciproco, la testimonianza di fede in ogni gesto compiuto e la risposta a un desiderio di senso, perché questa è una vita coerente con il Vangelo,

come hanno vissuto le nostre Fondatrici sr Filomena e sr Giovanna che *"... fecero del bene assai"*.

SUOR MWENGE KAVIRA MASTAKI, MSM



ANNO XLVI
N° 1
2026

LA PRESENZA DELLE SUORE MANTELLATE SERVE DI MARIA A FIRENZE-ROMITO

PER... "FARE UN PO' DI BENE"

Nella nostra parrocchia "Sacro Cuore al Romito", a Firenze, quest'anno si celebra il centenario della posa della prima pietra della chiesa: un'importante ricorrenza che ha dato avvio a una serie di appuntamenti commemorativi.

Anche a noi, Suore Mantellate Serve di Maria, presenti ormai da quasi cento anni sia nell'ambito parrocchiale sia in quello formativo, è stato chiesto di ripercorrere la storia della nostra presenza. Durante uno degli incontri in programma, suor Nazaria Colio ha illustrato le attività e i servizi che hanno caratterizzato la missione delle suore in questo lungo e vivace periodo.

Un impegno che le ha viste coinvolte nella catechesi, nell'animazione liturgica attraverso il canto, nel servizio come ministri straordinari dell'Eucaristia, nella Caritas, nel pensionato universitario e nella scuola.

Ci sembra impossibile, ma anche noi, Suore Mantellate Serve di Maria, siamo presenti a Firenze Romito da quasi 100 anni. Lo confermano le cronache dove risulta che le prime 7 suore vi si stabilirono nel marzo del 1929 su richiesta dell'Architetto italo-americano Egisto Fabbrì il quale, amante delle Arti e in particolare della Musica, sognava di



diffondere fra il popolo l'amore al Canto dando anche ai "piccoli" la possibilità di esprimersi musicalmente e spontaneamente adottando l'insegnamento del Metodo Ward (metodo proprio dell'americana Justine Ward, che aiutava a riconoscere le note musicali utilizzando le dita della mano e con i numeri). Egisto Fabbri, avendo conosciuto fin dal 1922 l'opera didattica di Justine Ward, provide ad invitarla insieme ad altre Signorine, sue allieve, a Serravalle di Bibbiena (Arezzo), in Casentino, dove trovò una grande disponibilità: quasi tutta la popolazione prendeva parte alle lezioni con grande entusiasmo e amore riuscendo ad ottenere risultati fantastici.

Non trascorsero molti anni che, per desiderio del Fabbri, l'esperienza applicativa del metodo ebbe inizio anche a Firenze e, come accadde nel Casentino, fu affidata alle Suore Mantellate Serve di Maria di Pistoia. Le suore furono accolte nella villetta "Eremitage", proprietà del Fabbri, e il 04/03/1929 ebbe inizio la nuova opera: Scuola di canto gregoriano secondo il metodo Ward; Scuola elementare (5 sezioni); Scuola materna e di cucito.

Molti anziani, che ora non sono più tra noi, ricordavano con piacere l'antica scuola "San Gregorio" in Via del Romi-

to, con un bellissimo giardino messi a disposizione da Egisto Fabbri. Nel suo Testamento infatti si legge: "L'attività principale dell'Istituto, sarà una scuola elementare diretta dalle suore, con l'insegnamento della musica sacra, del canto gregoriano secondo il Metodo Ward." La prima suora che iniziò a insegnare la musica con il Metodo Ward, a Firenze, fu Suor Virginia Cellai, sostituita in seguito da Suor Maurina Milanese originaria di Serravalle. Le due suore esperte e fortemente motivate, erano in grado di saper donare ciò che avevano imparato, non solo ai bambini della scuola, ma anche alle suore più giovani, ai ragazzi grandi e piccoli della parrocchia del Sacro Cuore al Romito e persino alle Suore Cappuccine di Clausura di Montughi riuscendo sempre a spronare ogni allievo a dare il meglio di sé.

Amicizia, musica, catechesi e carità, sono le parole che sintetizzano la vita di Suor Maurina. I suoi ex ragazzi non possono certamente dimenticare le bellissime esperienze di quando, a piccoli gruppi, si recavano con lei all'Istituto degli Innocenti, in Casa Famiglia a Settignano o alla Clinica Villa Ulivella a far visita ai malati e ad animare la Santa Messa domenicale con i loro canti. Tutto questo

per una ventina di anni finché la suora fu trasferita a Roma-Parioli lasciando il testimone a Suor Ermanna Lirani, un'altra sorella cresciuta alla scuola del Metodo Ward, dotata di un ottimo talento musicale, e con una voce stupenda che invitava ad amare ancor più la musica e a cantare con gioia.

Suor Ermanna è sempre stata fra i giovani una presenza vivace e affettuosa, compagna e amica di tanti, fu una vera testimone dell'Amore del Signore.

Aiutava chiunque avesse bisogno e sapeva trasmettere accoglienza, entusiasmo ed infondere coraggio e forza dinanzi alle difficoltà. La sua vita è stata piena: lezioni di musica in varie scuole e in varie città (faceva la spola fra Firenze, Pistoia, Serravalle) Su richiesta del Cardinale Silvano Piovanelli insegnava musica anche ai ragazzi del Seminario minore di Firenze, compreso il canto gregoriano... e poi Catechesi, Liturgia, Campi Scuola estivi con l'Azione Cattolica e non pochi servizi in comunità. Non possiamo non essere grate a tante altre sorelle che, con Suor Virginia, Suor Maurina, Suor Ermanna, hanno collaborato donando tutte se stesse per una pastorale di annuncio evangelico attraverso l'insegnamento (Scuola Materna ed Elementare), la Catechesi ai ragazzi, i Campi estivi con gli adolescenti, il Soggiorno estivo con gli anziani a Villa Guicciardini, i Ritiri in preparazione ai Sacramenti, l'aiuto al Centro Caritas, gli Incontri di preghiera durante i tempi forti usufruendo talvolta anche dei nostri ambienti.

Da diversi anni, la comunità religiosa ha offerto alla Parrocchia la possibilità di celebrare la S. Messa, domenicale e feriale, nella nostra cappella. In particolare la presenza vivace di Suor Naza-

ria, Suor Noemi e Suor Sifa arricchisce il momento liturgico favorendo un clima familiare di accoglienza e partecipazione in un aiuto reciproco tra sacerdoti, laici e suore.

I Francescani p. Filippo, p. Michelangelo, p. Silvano, p. Fabrizio, p. Luigi e, a seguire don Enzo e don Paolo ci hanno sempre accolto permettendoci di collaborare serenamente. Ai padri Cappuccini dobbiamo immensa gratitudine perché nel 1944 salvarono le nostre prime sorelle dai ripetuti bombardamenti nella zona di Rifredi ospitandole nella Piccola Casa di Santa Elisabetta a Montughi e mettendo a disposizione altri locali in modo che potessero continuare le loro opere di apostolato.

Numerose sono le Suore che sono passate per il San Gregorio e naturalmente per il Romito! Non possiamo non nominare Suor Giovannina, che per parecchi anni è stata direttrice della Scuola e ha seguito i vari cambiamenti all'interno dell'Istituto come la demolizione della vecchia scuola e il sorgere del nuovo edificio in Via Bonaini, inaugurato nel 1959. In seguito fu necessario demolire anche l'abitazione delle suore che poterono sistemarsi nella nuova scuola fino a quando, dovendo chiudere per inefficienza il pensionato in Via Leonardo da Vinci, la Madre Generale ebbe l'invito dal Cardinale Florit a prolungare il servizio nella città e Chiesa Fiorentina, provvedendo ad un pensionato per giovani studentesse universitarie fuori sede. Così nacque anche questa nuova opera, che fu veramente benefica e, come si legge nello statuto, "Luogo che accoglie le giovani per un'esperienza di vita comunitaria che favorisca la crescita della persona, sia a livello umano-culturale che spirituale-sociale." Era l'anno 1971.

Dal 2022, essendo diminuita la richiesta delle studentesse, l'attività è stata ceduta a terzi per un adeguamento a favore di studenti stranieri e turisti.

Molte ex studentesse rimangono in contatto con noi aggiornandoci sulle loro scelte professionali e di vita, questo ci consola perché avvalora il fatto che, con

l'aiuto del Signore e di Maria, nostra madre, abbiamo potuto fare un po' di Bene, anche noi, come le nostre Madri Fondatrici suor Filomena Rossi e suor Giovanna Ferrari.

**LA COMUNITÀ DELLE SUORE MANTELLATE
DI VIA BONAINI - FIRENZE**



Parrocchia Sacro Cuore al Romito

Piazza Balducci 6

FIRENZE

**Verso il Futuro
sulle orme di
Francesco**

VIAREGGIO

IN MEMORIA DI P. RICCI

Anche lo scorso 31 gennaio, come tutti gli anni da quando Padre Ricci è mancato, i fedeli della Città di Viareggio che lo hanno conosciuto ed apprezzato hanno partecipato alla celebrazione eucaristica in sua memoria.

La prima dopo l'apertura del processo di beatificazione.

L'occasione ha reso la ricorrenza più solenne rispetto al passato, ma anche più familiare, per così dire: molti, infatti, in questo periodo, soprattutto coloro che sono chiamati, dalla procedura canonica in essere, a offrire la propria testimonianza, stanno cercando nella propria memoria i momenti di affetto più intimi e personali e ciò fa sì che la memoria del caro padre, sia anche un tuffo nel passa-



Servo di Dio padre Luigi Maria Ricci OSM

to di ciascuno di noi, un'occasione intima anche di fare bilanci e di cogliere nuovi stimoli per il futuro, ricchi dell'amicizia e dell'insegnamento del padre Ricci.

Ma la celebrazione di quest'anno è stata familiare anche perché era presente il nuovo priore generale dell'Ordine servitano, il padre Sergio Maria Ziliani, il capo-famiglia in un certo senso di tutti i servi e le serve di Maria; per vero il padre generale è familiare a Viareggio perché qui ha vissuto, ed è tornata da qualche anno a vivere, un suo familiare (nel vero senso della parola) e cioè sua zia Ines, la nostra suor Ines.

DAVID ZAPPELLI

Anniversari



2026

60^o 1966-2026

SUOR M. ELISA RANALLO	03.09.1966
SUOR M. SANTINA VELLANI	03.09.1966
SUOR M. CARMEN LEAL PARDO - SPAGNA	03.09.1966

70^o 1956-2026

SUOR M. RACHELE GATTI	03.09.1956
SUOR M. ERNESTA DI COSMO	03.09.1956
SUOR M. MANSUETA GATTO	03.09.1956
SUOR M. ANGELA BELLON	03.09.1956
SUOR M. ROSA BATTISTI	03.09.1956
SUOR M. CARLA ROSA	03.09.1956

Io credo



RISORGERÒ

«Alla fine del cammino mi diranno: hai vissuto, hai amato?
Ed io senza dire niente aprirò il cuore pieno di nomi»

PEDRO CASALDALIGA

ANNO DOMINI 2026

SUOR M. GIUSEPPINA ZANELLA Comunità "M. Agnese Andreani", Mestre (VE)

SUOR M PASQUALINA GROSSO Comunità "Rossi-Ferrari", Livorno

SUOR MARIA BAGNACANI Ospedale di Viareggio (LU)

SUOR M. CRISTINA BROMBAL Comunità "M. Agnese Andreani", Mestre (VE)

SUOR M. NICODEMA MACCHI Comunità di Via Vasari, Milano

IN UMILE SERVIZIO
ANNO XLVI N° 1 - 2026

REDAZIONE

Istituto Suore Mantellate
Corso Silvano Fedi - Pistoia
Tel. 0573 976050
umile.servizio@gmail.com
caterina.colom@gmail.com

IMPAGINAZIONE

Studio Phaedra, Pistoia

STAMPA

Colorpix Srl, Pistoia



IN QUESTO NUMERO

<i>Torniamo a credere nell'amore</i>	2
<i>La rivoluzione della gentilezza</i>	3
<i>L'Unum necessarium. Alla scuola di Maria</i>	10
<i>Annuncio Anno Giubilare</i>	16
<i>Un anno di Grazia a Monte Berico</i>	17
<i>Dalle nostre Missioni</i>	21
<i>Dalle nostre Case</i>	34
<i>Anniversari 2026</i>	39